

sono stati frequētemēte solleuati tumulti popolari; iſi al fine habbiano mādata ì ruina tutta la Rep. Allo'ncōtro nella città nostra p̄ q̄lla cagione mai eēre stato niuno tumulto popolare, ouero disturbo: Conciosia che era di mestiere, come dissi nel principio dell'opa, che si dirittamēce si uoleua ordinare la Rep. che'l pp̄lo nō si traouagliasse p̄to nel gouerno della Rep. Nella q̄l pte i nostri maggiori hāno seguito nō solamēte l'attoritā, et ragiōe de i sōmi philosophi; ma hāno etiādio imitato Sesoſteri antichissimo fattor delle leggi de gli Egittij; il q̄le, secōdo è testimone Aristo. nella sua politica, uolle p̄ genere separati q̄gli, che difēdessero la regione cō l'armi, et q̄gli, che cōsultassero del bē publico, et essercitassero i giudici da i cōtadini, et da quei, che si traouagliano nell'arti manuali, & altrui p̄ mercede seruiuano. Ma q̄sto statuto poteua ageuolmēte uoltar sottopra la Rep. se nō ui fusse stata aggiāta q̄lla tēperāza, la q̄le ui aggiunsero i nostri maggiori huoi sauissimi. Primieramēte dūq; q̄sto costātissimamēte è stato offeruato appò Vinitiani, che la bilācia della giustitia fusse ugual p̄ tutti, ne à ueruno fusse lecito fare offesa à p̄sona uiuēte, āchora che fusse il piu uil d̄lla plebe, sēza punitiōe. et sēpre è stato riputato p̄ sacrilegio, et sceleggiēte grādissima che un gētilhuō facesse iſiuria ad un plebeio. Et se alcuno temerario haurà hauuto ardire giamai di cōmettere uno error così fatto; nō ha trouato luogo ueruno al p̄dono: ma tāto piu graui pene ha patite, q̄to di maggiore stima; ò dignità è stato. oltre ciò dal Senato cō molta acuratezza si ha riguardo si alla abbōdanza delle biade, come alla copia di tutte le cose, che apptēgono al uiuere de i cittadini, & alla salute di tutto'l popolo: di maniera che la camera publica fa talhora grandissime spese; che la città no patisca di fame. Il che può essere chiaro à ciascuno per quello, che di sopra da noi è